



ECONOMIA

Pensioni I rendimenti si riducono al lumicino

Dall'inizio dell'anno alla fine di settembre secondo UBS e Credit Suisse ammontano a meno dello 0,3%
Ammirati: «Pesa il lieve aumento dei tassi» - Guerra: «Al sistema manca il sostegno delle obbligazioni»

ROBERTO GIANNETTI

■ I capitali nelle casse pensioni svizzere quest'anno hanno fruttato rendimenti molto bassi. Credit Suisse e UBS hanno pubblicato ieri i dati a loro disposizione, calcolati sulle casse per cui sono banche depositarie. Secondo Credit Suisse da inizio anno il rendimento è stato dello 0,29%, mentre per UBS dello 0,24%. Più in dettaglio, Credit Suisse fornisce un dato relativo al terzo trimestre dell'anno, quando l'Indice Credit Suisse delle casse pensioni ha registrato una crescita dello 0,78% (1,34 punti), chiudendo a fine giugno 2018 a 172,99 punti, con base 100 a inizio 2000. Dopo la performance debole di inizio anno, nel 2. trimestre 2018 l'indice evidenzia una leggera ripresa e chiude il 3. trimestre in lieve crescita. Al risultato complessivo positivo ha contribuito in particolare il mese di luglio (1,21%), mentre i risultati deludenti di agosto (-0,52%) non sono stati completamente compensati dalla performance leggermente positiva di settembre (0,10%). Come detto, da inizio anno l'indice è salito dello 0,29%. L'andamento positivo del terzo trimestre è determinato principalmente dalle azioni svizzere e estere, con un rendimento rispettivamente dello 0,54% e dello 0,39%. Le obbligazioni hanno invece registrato un andamento negativo pari al -0,26%, influenzando negativamente il contributo trimestrale totale. Per immobili, ipoteche e investimenti alternativi il contributo alla performance è stato intorno allo 0%. Dal canto suo UBS invece pubblica il dato di settembre, che ha registrato una performance dello 0,07% (0,24% da inizio anno). Dal 2010 le casse pensioni del campione seguito da UBS hanno messo a segno un rendimento del 4,02% medio ogni anno (dopo deduzione dei costi). In settembre, secondo la grande banca, le obbligazioni in franchi svizzeri hanno registrato la performance peggiore fra tutti gli attivi, con un -0,75%, mentre le obbligazioni mondiali hanno registrato un +0,59%. I tassi di interesse sono leggermente saliti nel mondo intero e la differente performance è imputabile all'indebolimento del franco svizzero. Le azioni elvetiche hanno reso un rendimento dello 0,38%, quelle estere dell'1,18%, l'immobiliare del -0,02% e gli hedge fund del +0,98%.

«In generale è un anno abbastanza complicato per gli investimenti - spiega Fabrizio Ammirati, responsabile della clientela istituzionale della Banca del Ceresio di Lugano -. In settembre per le casse pensioni la parte obbligazionaria ha avuto un rendimento leggermente negativo, soprattutto a causa di un lieve aumento dei tassi, mentre la parte azionaria è stata positiva, ma niente di straordinario». «Comunque - aggiunge - dal punto di vista delle casse pensioni, quest'anno la parte obbligatoria sarà remunerata all'1% come prescritto per legge, ma il rendimento finanziario, considerando anche quanto successo nei primi dieci giorni di ottobre, difficilmente raggiungerà l'1%». «Il rendimento di quest'anno - sottolinea - va giudicato in funzione di quello che stiamo vivendo sui mercati finanziari: negli Stati Uniti siamo alla fine del ciclo economico e quindi i tassi stanno aumentando. In questa fase creare un rendimento positivo sulla parte obbligazionaria è molto difficile, mentre sulla parte azionaria quest'anno è stato possibile solo su pochi titoli. Le casse devono utilizzare in questi periodi quello che hanno messo in cascina negli anni buoni precedenti». «La sostenibilità del sistema - illustra - potrebbe essere messa a repentaglio da una serie di anni finanziariamente negativi, ma soprattutto da un disequilibrio dal punto di vista strutturale, ossia dall'aumento dei pensionati e un calo dei lavoratori. Negli ultimi 7 anni il rendimento medio delle casse è stato del 4% e sarà difficile portare a casa nei prossimi anni un rendimento medio simile. Per questo si giustifica l'abbassamento del tasso LPP obbligatorio dal 4% all'1% attuale e probabilmente allo 0,75% dal 2019». «Da inizio anno - sottolinea dal canto suo Mauro Guerra, direttore della Cassa pensioni di Lugano - è stato un periodo deludente. Per giunta io penso che quanto successo in questo mese di ottobre abbia ampiamente eroso i guadagni ottenuti». «Quest'anno le casse verseranno - nota - il minimo dell'1% sulla parte obbligatoria e sulla parte sovraobbligatoria penso che la remunerazione sarà pari a zero. Non è comunque un anno drammatico, anche se lontano dai risultati dell'anno scorso, che è stato particolarmente positivo. Una cassa pensioni deve essere in



FRENATA Per i lavoratori i capitali versati nel secondo pilastro quest'anno avranno molto probabilmente un rendimento pari a zero. (Foto Zocchetti)

grado di assorbire la volatilità. E le prospettive generali dell'economia sono sostanzialmente buone. Quindi questi dati negativi potranno essere riassorbiti nel medio termine». «Facciamo un errore - sottolinea - se colleghiamo sistematicamente l'andamento del sistema previdenziale a quello delle Borse. Infatti ora le casse pensioni stanno sempre più investendo in attivi non quotati, come i Senior Loans, le infrastrutture e gli immobili, che sono decorati dalle Borse». «La grande novità per le casse pensioni - spiega - è il peggioramento costante del comparto obbligazionario, a causa dell'aumento dei tassi ma anche delle pressioni sui titoli di Stato. Così manca il primo sostegno al sistema previdenziale svizzero, che si è accorto che il rendimento delle obbligazioni risk free è lontano dalla remunerazione LPP e che i bond hanno una volatilità quasi simile a quella delle azioni. Si tratta di un brutto risveglio ed è una situazione destinata a durare ancora per molti anni».

BANCA NAZIONALE

Jordan: «È presto per cambiare la nostra politica»

■ La Banca nazionale svizzera (BNS) non vede nessuna ragione per aumentare i suoi tassi. «È ancora troppo presto», ha dichiarato il presidente dell'istituto Thomas Jordan ieri alla radio svizzero tedesca SFR. «Non vediamo nessun segno di surriscaldamento in questo momento», ha aggiunto. Con un tasso dell'1% l'inflazione resta debole e un aumento dei prezzi non è in vista. La situazione sul mercato delle divise resta difficile. Per questo la BNS lascia invariata la sua politica monetaria. «Abbiamo i tassi negativi e siamo pronti, se necessario, a intervenire sul mercato delle divise», ha affermato Jordan in occasione delle assemblee annuali di FMI e Banca mondiale a Bali.

MERCATI

Le trimestrali non trainano i listini azionari

■ Mancato rimbalzo ieri per i principali indici borsistici internazionali, malgrado i buoni risultati trimestrali delle banche americane, che ieri hanno inaugurato la nuova stagione della pubblicazione dei dati di bilancio. Milano ha perso lo 0,52% (scendendo ai minimi dal febbraio 2017), Francoforte lo 0,13%, Londra lo 0,16%, Parigi lo 0,20%. Solo Zurigo è salita dello 0,25%. A Wall Street a due ore dalla chiusura il Dow Jones era in territorio leggermente negativo. Le trimestrali comunque sono state particolarmente positive. Volano i conti di Citigroup e di Wells Fargo che nel terzo trimestre dell'anno hanno fatto registrare utili superiori alle attese di Wall Street. Citigroup ha messo a segno entrate per oltre 18 miliardi di dollari e utili per 4,6 miliardi di dollari. Wells Fargo ha fatto invece registrare entrate per 21,9 miliardi di dollari e utili per 6 miliardi di dollari in aumento del 33% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche JP Morgan, nonostante i timori per la guerra commerciale e l'andamento dei mercati, nel 3. trimestre dell'anno ha messo a segno un aumento delle entrate del 5% a 27,8 miliardi di dollari, contro i 27,5 miliardi di dollari delle previsioni. Gli utili sono in aumento del 24% a 8,38 miliardi di dollari. I risultati sono superiori alle attese. L'Italia è comunque stato il mercato più colpito dall'inizio dell'anno. L'indice FTSE MIB è entrato ieri in un mercato orso (oltre -20% dai picchi di periodo toccati il 7 maggio). In Italia lo spread ha fallito il ritorno sotto 300 punti base chiudendo in area 308 dopo l'affondo dell'FMI («manovra Italia nella direzione opposta ai nostri suggerimenti») e le parole del presidente della BCE, Mario Draghi, che ritiene necessario accelerare le riforme strutturali. Inoltre, secondo Draghi, l'espansione in corso «richiede la ricostruzione di «cuscinetti fiscali», particolarmente «importante nei Paesi in cui il debito pubblico è elevato».

Imprese AIF Ticino punta sul futuro

Le aziende di famiglia creano l'associazione di giovani imprenditori

■ È stata creata negli scorsi giorni, alla presenza di una ventina di giovani imprenditori di famiglia, l'associazione AIF Ticino-Giovani, un'emanazione dell'Associazione per le imprese familiari ticinesi. Per i giovani imprenditori attivi sul nostro territorio AIF Ticino-Giovani rappresenta la prima piattaforma di incontro e l'occasione per dare voce alle esigenze e necessità delle giovani generazioni di imprenditori di famiglia. AIF Ticino raggruppa dal 2015 un numero crescente di imprenditori di famiglia (oggi i soci sono oltre 80) attivi nella Svizzera italiana con lo scopo di rappresentare e sostenere le imprese gestite almeno in seconda generazione nei confronti dell'opinione pubblica così come di istituzioni cantonali e federali. Secondo il

presidente di AIF Ticino, Flavio Audemars, «è giunta l'ora di riunire anche le generazioni giovani che hanno l'imprescindibile ruolo di generare nuovi impulsi necessari alla competitività delle imprese». Per questa ragione il Comitato direttivo di AIF Ticino si è reso promotore della costituzione del gruppo che riunisce le nuove generazioni delle imprese già attive in seno all'associazione. Se il tema centrale di AIF Ticino è la successione nelle sue sfaccettature fiscali e legali, i giovani concentreranno i loro sforzi nell'ambito del mercato del lavoro ma anche in un networking rafforzato e nelle sfide intergenerazionali. I giovani dirigenti di azienda hanno confermato la necessità e l'utilità di uno scambio regolare tra giovani dirigenti di azienda, con-

frontati con sfide crescenti in un contesto sempre più complesso. L'obiettivo di AIF Ticino-Giovani si estende però anche al ruolo di ambasciatore che il gruppo di giovani imprenditori di famiglia può assumere. Non da ultimo, secondo Cristina Pagani, coordinatrice del gruppo, «la responsabilità delle aziende di famiglia in relazione al contesto in cui si muovono è sempre maggiore. È determinante che anche le giovani generazioni si facciano carico di queste responsabilità, agiscano nel rispetto del territorio in cui operano e rappresentino le imprese come veri e propri fiori all'occhiello». AIF Ticino vede con favore l'unione delle sue forze giovani, che «potranno assumere un ruolo determinante, con la consapevolezza che il futuro delle imprese è nelle loro mani».

Roma Il Governo cerca un piano per rilanciare Alitalia

■ Il Governo italiano, insieme con le Ferrovie dello Stato e un partner internazionale, intende rilanciare l'ex compagnia di bandiera Alitalia. I fondi non dovrebbero provenire da bilancio dello Stato perché si tratterebbe di un aiuto proibito dalle norme dell'UE, che da parte sua ha chiesto chiarimenti sui conti. L'azienda da inizio anno ha perso 313 milioni di euro. Di Maio ha sottolineato che l'obiettivo non è il salvataggio dell'azienda ma il suo rilancio: in particolare fondando una «newco» dove separare gli asset sani (le rotte e la flotta) da una «bad company». Lo Stato assumerà circa il 15% del capitale, ha dichiarato venerdì il vice primo ministro e ministro dell'Industria Luigi Di Maio. Di Maio punta anche su un intervento delle FS per il rinnovo della flotta.

PREZZI INDICATIVI OLIO DA RISCALDAMENTO

SOPRACENERI

Fr./100 litri (IVA incl.)	Quantitativo	
124,40	da litri 1.500 a	2.199
122,20	da litri 2.200 a	2.999
120,40	da litri 3.000 a	5.199
119,10	da litri 6.000 a	8.999
118,20	da litri 9.000 a	13.999

SOTTOCENERI

123,30	da litri 1.500 a	2.199
121,10	da litri 2.200 a	2.999
119,30	da litri 3.000 a	5.199
118,00	da litri 6.000 a	8.999
117,10	da litri 9.000 a	13.999

Per forniture a nord di Maggio, Biasca e Mesocco, le categorie Sopraceneri vengono maggiorate di fr. 0,85 per 100 litri. I prezzi indicativi, suscettibili di variazioni giornaliere, sono forniti dalla SWISSOIL Ticino.